

## **Sintesi dell'intervento del Dott. Antonio Federici**

Porto il saluto del Dott. Donato Greco, il Capo del Dipartimento Prevenzione e Comunicazione del Ministero della Salute, che non ha potuto presenziare al convegno per problemi subentranti.

Il mio intervento introduttivo riguarderà brevemente l'iniziativa "Guadagnare salute – Rendere facili le scelte salutari". Essa si situa all'interno di una strategia più articolata, della quale vorrei ricordare alcuni punti cardine che mi sembrano più pertinenti per questa sede.

In questa strategia di programmazione:

1. Il Sistema Sanitario Nazionale è stato chiamato ad una nuova forma di governo condiviso, che si basa su due pilastri fondamentali – lo Stato e le Regioni, come peraltro è descritto nel nostro assetto istituzionale - ma che espressamente vuole richiamare e potenziare quella che potremmo definire "la faccia solidale del nostro federalismo".
2. Il Sistema Sanitario è anche chiamato a potenziare ulteriormente e a riscoprire l'importanza dell'integrazione sociosanitaria e di quello che è stato denominato "governo clinico del territorio".
3. Il Ministero della Salute è chiamato ad assumere una nuova fisionomia, quella del ruolo di un Ministero accogliente che ascolta gli operatori, le professionalità, le rappresentanze dei cittadini ...

Che cos'è "Guadagnare salute"?

È innanzitutto, a mio parere, un grande progetto culturale che discende da un'iniziativa europea; ne dobbiamo cogliere la novità - per l'appunto culturale - che si concretizza, nel suo aspetto più innovativo, nella volontà di coinvolgere attivamente in una progettualità unitaria e condivisa tutti gli attori che possono avere una funzione di promozione delle scelte salutari.

È anche una proposta che la Signora Ministra ha inoltrato agli altri membri del Governo e quindi agli altri Dicasteri; è pertanto un impegno per il Ministero della Salute ed è un riferimento privilegiato per una comunicazione pubblica esperta per la salute.

"Guadagnare salute" affronta un problema molto importante che è quello delle malattie croniche non trasmissibili e riguarda essenzialmente la conoscenza che stili di vita scorretti ne costituiscono fattori di rischio.

Le malattie croniche sono molto diffuse: malattie cardiovascolari, tumori, malattie respiratorie croniche, diabete mellito. Tutte queste patologie spiegano il 75% dei decessi in Italia, quindi si tratta di un problema molto rilevante, la cui importanza tenderà ad aumentare: mentre c'è una crescita dell'età media (si può registrare infatti, grazie anche ai successi della sanità, l'aumento della sopravvivenza delle persone malate e una forte diminuzione della letalità), vi è però quello che possiamo considerare tutt'oggi un insuccesso e cioè l'incremento della prevalenza di stili di vita inappropriati. Tutto ciò inevitabilmente porta ad aumentare la domanda di salute e la spesa sanitaria; questo costituisce un carico di malattia che il sistema Paese non può permettersi e non saprà considerare sostenibile.

Il punto è che esistono sufficienti evidenze che dimostrano che questi fattori di rischio possono essere modificati e che questo serve a prevenire le malattie croniche. I fattori di rischio riguardano alcune condizioni socio-ambientali, ma anche i comportamenti individuali.

Per rendere facili scelte salutari bisogna pertanto agire su comportamenti relativi a: il fumo, l'alcol, l'attività fisica e la corretta alimentazione. È inutile negare che ormai la dannosità di queste abitudini fa parte del patrimonio comune della popolazione. Il problema è trasferire questa conoscenza diffusa in azioni di governo - in azioni di intervento - sviluppando un'adeguata capacità progettuale.

Questo richiede di partire da obiettivi specifici, per esempio: sostenere il consumo di frutta e verdura, ridurre l'introito di alimenti ipercalorici, il sale e gli zuccheri aggiunti, favorire l'attività fisica, ridurre il consumo di alcol e il fumo di tabacco. Questi obiettivi specifici però non dipendono e non possono dipendere soltanto dal Sistema Sanitario Nazionale, ma, trattandosi di comportamenti individuali, chiamano inevitabilmente in gioco altri Soggetti. L'intersectorialità di questo approccio è un punto cardine fondamentale.

Esemplifico il caso del fumo, non per entrare nel merito degli interventi, ma per ragionare sulla filosofia e sull'impianto generale. Per il problema del fumo, gli obiettivi possono essere: la tutela da fumo passivo, la prevenzione dell'iniziazione dei giovani al fumo, il sostegno a smettere per i fumatori. A seconda dell'obiettivo, sono chiamati in causa vari soggetti. Per prevenire l'iniziazione dei giovani al fumo sicuramente è coinvolto il Ministero della Salute, ma anche ad esempio: il Ministero dell'Istruzione, la Scuola, le Regioni, le ASL e il Ministero dell'Economia. Analogamente per il sostegno a smettere di fumare, oltre al Ministero della Salute, si tratta di fornire servizi e competenze adeguate sul territorio e quindi sono coinvolte le Regioni, le ASL, gli Ospedali, i luoghi di lavoro in generale e altri soggetti come le società scientifiche.

Questo schema richiama la necessità di capire, qual è il contributo possibile, per ognuno dei soggetti del sistema Paese, a questi obiettivi di salute. Naturalmente l'aspetto cruciale è che dietro questo schema c'è il cittadino nella sua interezza. Non si tratta soltanto di garantire un approccio olistico al paziente, bensì di metter in campo tutti gli attori e le risorse possibili per influire sul comportamento a rischio di una persona.

Un'altra considerazione mi sembra importante: questo approccio fornisce o contribuisce a definire, quale può essere la mission di una comunicazione per la salute che si faccia esperta e che sia inserita in un progetto più ampio.

“Guadagnare salute” non è un'iniziativa soltanto italiana, né autonoma, ma si inserisce nelle strategie internazionali e in una cooperazione strutturata con l'Organizzazione Mondiale della Sanità. A livello nazionale, inoltre “Guadagnare salute” si relaziona e, per certi versi, si attua attraverso alcuni interventi di grande rilevanza gestiti dal CCM.

Desidero sottolineare l'elemento della complessità e quello della corresponsabilità dei diversi soggetti del sistema Paese rispetto al cittadino che è al centro.

Per rendere facili le scelte salutari e non rimanere sul piano delle enunciazioni, ancorché avvincenti, dobbiamo sviluppare una capacità d'azione che utilizzi vari strumenti e non solo in modo sinergico, ma anche integrato. Al primo posto c'è la comunicazione per la salute: è intuitiva l'importanza di questo “strumento” ma naturalmente essa deve integrarsi e interagire con strumenti governativi e legislativi, con accordi, con interventi di comunità e sugli individui ecc.

In un panorama così complesso sicuramente bisogna stabilire la rotta giusta. Innanzitutto ci sono due poli all'interno dei quali bisogna trovare il giusto equilibrio: da una parte la promozione della salute, dall'altra la protezione della salute (che si effettua ad esempio tramite la legge sul fumo). Si tratta di avere un *mix* giusto di questi due approcci.

Ancora più importante probabilmente, è passare dalla dimensione dell'empowerment e della responsabilizzazione del singolo all'empowerment della comunità, evitando il rischio di colpevolizzazione del cittadino e di un eccesso di delega all'autorità. Ritorniamo così al concetto di corresponsabilità, tenendo presente che è fondamentale una combinazione di strategie secondo le rispettive competenze e mission; all'interno di ciò la comunicazione è un pilastro fondamentale che serve a sostenere una combinazione sostenibile di queste strategie.